

RACCOMANDATA A.R.

Mittente \_\_\_\_\_

Al Presidente del Consorzio di Marsia  
Via Ugo De Carolis, 101  
00136 ROMA

E, p.c.c.

- Alla Procura della Repubblica di Roma  
Piazzale Clodio (via Golametto 12)  
00195 ROMA
- Al Dr. Mauro Lambertucci  
Presidente 7<sup>a</sup> Sezione del Tribunale Civile di Roma  
Via Lepanto, 4  
00192 ROMA

OGGETTO: ***Replica a "messa in mora per quote inevase e trasmissione atti al legale".***

Riscontro le raccomandate del \_\_\_\_\_, con le quali mi viene da Lei intimato di pagare "entro e non oltre cinque giorni", l'importo di Euro \_\_\_\_\_ per "quote ordinarie" e di Euro \_\_\_\_\_ per "servizio di sorveglianza", con la minaccia di attivare, "senza ulteriore avviso, le azioni legali per il recupero del credito".

Con la presente intendo informarLa che non ritengo di dover versare le suddette somme, in quanto dal 2002, in riferimento alla mia proprietà immobiliare di Marsia, non mi risulta sia fornita, da parte del Consorzio di Marsia, alcuna prestazione e/o servizio, né alcuna informativa o documentazione su eventuali attività svolte in favore dei consorziati, né alcuna specificazione e prova delle somme eventualmente spese, né indicazioni sui relativi beneficiari. Anche per quanto riguarda il cosiddetto "servizio di sorveglianza" non ho da Lei ricevuto alcuna informazione e/o documentazione e non mi risulta che sia stata svolta alcuna concreta attività di controllo e tutela del patrimonio immobiliare di Marsia, come può documentare la Stazione dei Carabinieri di Tagliacozzo, alla quale è pervenuto, nel corso degli anni, un elevato numero di denunce per furti e vandalismi a danno delle proprietà dei consorziati.

Mi risulta inoltre che, a seguito di precisi atti degli Enti locali competenti e di vari Tribunali, il Consorzio da Lei presieduto, da circa 15 anni non abbia più titolo a svolgere le sue funzioni nel Centro turistico di Marsia, né concretamente svolga o possa legittimamente pretendere di svolgere alcun servizio.

Tutti i servizi necessari sono stati infatti assicurati nel Comprensorio, mediante pubblici appalti, direttamente dal Comune di Tagliacozzo fino al 2009 e successivamente dal Consorzio Stradale di Marsia. Il tutto in esecuzione di una convenzione del 2001 e di varie delibere, adottate a partire dal 1999, dichiarate legittime da chiare sentenze del TAR e recentemente anche dal Consiglio di Stato.

Ciò è stato possibile e necessario perché l'intera rete stradale di Marsia è stata regolarmente riconsegnata, nel 1996, dalla soc. Marsia all'Amministrazione Separata di Roccacerro. Tale circostanza è stata più volte confermata dal Tribunale di Avezzano, dal TAR ed anche dal Consiglio di Stato. All'inizio del 2010 poi, il Comune ha trasferito la disponibilità giuridica delle strade al Consorzio Stradale di Marsia, che provvede a garantire i servizi pubblici in loco. In conseguenza di ciò il Consorzio privato, da Lei presieduto, avrebbe dovuto sciogliersi, come stabilito dall'Atto costitutivo e dallo Statuto. Al contrario invece, come dimostrano le raccomandate in oggetto, **continua a pretendere il pagamento di ingenti somme del tutto ingiustificate, per attività legittimamente svolte dagli Enti pubblici preposti**.

A tal fine vengono ripetutamente inviate ai consorziati le seguenti gravi ed esplicite minacce: ***"il Consorzio di Marsia, data la totalità dei decreti ingiuntivi vinti (...) sta inviando il più grande numero di azioni legali, tra decreti ingiuntivi e pignoramenti, degli ultimi 15 anni"***, inoltre vengono continuamente richiesti, ed incredibilmente a volte ancora concessi dal Tribunale, ingiunzioni e pignoramenti. In proposito evidenzio al presidente del Consorzio di Marsia che, in base ad una consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione, sezioni penali, ***"integra gli estremi del reato di estorsione e non quello di truffa la minaccia di prospettare azioni giudiziarie (come decreti ingiuntivi e pignoramenti) al fine di ottenere somme di denaro non dovute"*** (per tutte: sentenza n. 48733/12).

Pertanto chiedo alle Autorità giudiziarie in indirizzo, di porre fine a questa intollerabile ingiustizia e di tutelare i miei diritti, ricordando che, dal 2001 ad oggi, sono stati emessi da vari Tribunali numerosi provvedimenti (sentenze e ordinanze), contro il Consorzio di Marsia, di cui evidenzio i principali:

1. l'intero Consiglio di Amministrazione del Consorzio e l'amministratore delle società già appaltatrici dello stesso, nel 2011 e nel 2014, sono stati rinviaiati a giudizio, dalla Procura della Repubblica di Roma, proprio per i fatti sopra evidenziati, ossia per essersi procurati "in danno dei consorziati un ingiusto profitto", attraverso "quote consortili pregresse addebitate, (...) constituenti credito vantato ed azionato anche mediante procedure giudiziarie". Pertanto è in corso di svolgimento un processo per truffa aggravata e continuata, nel quale è stata acquisita la costituzione di ben 130 parti civili, tra cui gli Enti pubblici interessati.
2. Con sentenza del Tribunale di Roma n. 16929 del 2012, il predetto Consorzio è stato dichiarato "sciolti dal 2009", come previsto dall'Atto costitutivo e dallo Statuto, ed è stato inibito agli amministratori "il compimento di nuove operazioni". Il 23 luglio 2014 il Tribunale di Civitavecchia, con provvedimento collegiale, e con riferimento a varie sentenze della Corte di Cassazione, ha ribadito che la predetta inibizione, "avendo natura di condanna consequenziale" ha efficacia immediatamente esecutiva. Ciò malgrado, il presidente del Consorzio continua ad inviare periodiche richieste di pagamento, raccomandate di messa in mora, decreti ingiuntivi e pignoramenti, proprio come esplicitamente dichiara.  
Il dispositivo della sentenza di scioglimento è stato notificato a tutti gli interessati, su indicazione del Giudice Istruttore dr. Garri, attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 23 maggio 2013.
3. Sia il Tribunale di Roma (sentenza n. 6795 del 2009 ed altre), sia la Corte d'Appello (con ben 3 sentenze del 2013), hanno più volte ribadito che al Consorzio spetta "l'onere di fornire la prova del fatto costitutivo del suo credito (...) e di aver effettivamente posto in essere i servizi preventivati".  
Al contrario, da molti anni (pur in presenza di decine di missive a firma del presidente, finalizzate ad imporre il versamento dei contributi consortili), non viene inviata ai consorziati alcuna documentazione comprovante l'attuazione dei servizi e le spese sostenute ed in generale non viene prodotta alcuna concreta prova giustificativa dei presunti crediti, rivendicati dal Consorzio, neppure nelle sedi giudiziarie, come si desume dalle stesse sentenze sopra richiamate, che, per tale ragione, (contrariamente a quanto affermato) hanno decretato o confermato la revoca di varie ingiunzioni di pagamento.
4. Due sentenze del Tribunale di Roma (n. 17253/2012 e n. 14470/2014) hanno disposto l'annullamento delle delibere di approvazione dei bilanci del Consorzio e dell'accantonamento delle somme non spese, per gli anni dal 2000 al 2008. Pertanto gli accantonamenti, e le eventuali richieste di pagamento, riferite alle suddette gestioni pregresse, sono infondati. Le sentenze, in particolare, hanno duramente censurato i ripetuti "accantonamenti" – di cui è strumento determinante l'invio sistematico, a tutti i consorziati, delle raccomandate di messa in mora (come quelle in oggetto) - in quanto "normale ed ordinario modus procedendi gestionale (...) che, però, mal si coordina con la natura giuridica dell'ente consortile".

Per le suddette ragioni **respingo le messe in mora in oggetto** e comunque chiedo che mi sia fornita, entro e non oltre cinque giorni, dettagliata documentazione comprovante:

- quali servizi, lavori, interventi, ecc. codesto Consorzio abbia reso negli ultimi 15 anni nel comprensorio di Marsia, specificandone le date, le prestazioni, le modalità di svolgimento, i dati quantitativi, il personale addetto, gli importi delle spese sostenute, le deliberazioni consortili adottate, ecc.;
- quali siano le ditte (denominazione, ragione sociale, legale rappresentante) e/o le persone esecutrici dei lavori e delle prestazioni retribuite dal Consorzio e in base a quali requisiti siano state selezionate;
- i relativi contratti di affidamento;
- gli adempimenti contabili, fiscali e previdenziali, attestanti la regolarità dei rapporti di lavoro e dei pagamenti eventualmente effettuati;
- gli importi erogati negli ultimi 15 anni dal Consorzio al presidente, agli amministratori ed a terzi per gettoni di presenza, rimborsi spese, consulenze, attività di direzione, ecc.

Evidenzio alle Autorità Giudiziarie in indirizzo che l'utilizzo, da parte degli amministratori del consorzio, delle procedure giudiziarie per procurarsi un "ingiusto profitto" è stato contestato anche dalla Procura della Repubblica di Roma.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_